ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: luglio 2021
©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Communicating with a mask. The social isolation of the deaf people
Comunicare con la mascherina. L'isolamento sociale dei sordi[1]

di
Anna Salerni
anna.salerni@uniroma1.it
Dania Malerba
dania.malerba@uniroma1.it
Università Sapienza di Roma

Abstract
The pandemic situation has changed many of our habits, especially in the communication and the relational fields, due to the so-called "social distancing". The complex adaptation to the adopted prevention norms has been even more complicated for some categories, which have been further penalized by the situation: this is the case of deaf people who find themselves catapulted into a world in which their lips hid by a mask that prevents communication. Despite some local initiatives to promote transparent masks, there has been no concrete proposal at the national level. This paper offers a reflection on the communication approach with deaf people and on the resources and strategies to face this extraordinary situation and the possible scenarios that may emerge in the future, now that Italy has actually recognized the Italian Sign Language.

[1] Il contributo è il risultato di un confronto comune delle due autrici, tuttavia la responsabilità della stesura dei paragrafi 1, 2 e 5 è di Anna Salerni e dei paragrafi 3 e 4 di Dania Malerba.

Keywords: communication; education; sign language; pedagogy of emergency; deafness.

Abstract
La condizione pandemica ha modificato molte nostre abitudini, soprattutto nella sfera comunicativa e relazionale, a causa del cosiddetto "distanziamento sociale". Il difficile adattamento alle norme di prevenzione adottate è stato ancora più complicato per alcune categorie, che sono state ulteriormente penalizzate dalla situazione emergenziale: è il caso delle persone sorde che si trovano catapultate in un mondo in cui le labbra sono nascoste da una mascherina che impedisce la comunicazione. Nonostante alcune iniziative locali di promozione nell'uso delle mascherine trasparenti è mancata una proposta concreta a livello nazionale. Il contributo offre una riflessione sull'approccio comunicativo con le persone sorde e sulle risorse e strategie per fronteggiare questa situazione straordinaria, oltre che sugli scenari possibili che potranno delinearsi in futuro visto che l'Italia ha finalmente riconosciuto la Lingua dei Segni Italiana.

Parole chiave: comunicazione; educazione; lingua dei segni; pedagogia dell'emergenza; sordità.

> Gli Stati Parti adottano, in conformità agli obblighi derivanti dal diritto internazionale, compreso il diritto internazionale umanitario e le norme internazionali sui diritti umani, tutte le misure necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, le emergenze umanitarie e le catastrofi naturali (art.11. Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, 13 dicembre 2006).

1. Introduzione. Che cosa è cambiato?

La domanda che ci poniamo in apertura di questo contributo ce la suggerisce Oliver Sacks che conclude il suo libro sul mondo dei sordi, *Vedere voci* (1989), facendo riferimento alla rivolta del marzo 1988 a Gallaudet, l'unica università di scienze umane per persone sorde al mondo[2].

> "Ma tutto è cambiato? Ci sarà una "trasformazione delle coscienze" destinata a durare? Davvero i sordi che vivono alla Gallaudet e la comunità dei sordi in generale riusciranno a trovare le opportunità che cercano? E noi, gli udenti, gliele consentiremo? Permetteremo loro di essere se stessi, una cultura unica in seno alla nostra, e al tempo stesso li lasceremo partecipare, alla pari, a qualsiasi sfera di attività? Non si può che sperare che i fatti della Gallaudet siano solo un inizio" (Sacks, trad. it. 2012, p.223).

Sono passati oltre trent'anni da questa affermazione e sembra che poco sia cambiato, almeno stando al ruolo assunto dai sordi rispetto agli udenti e al loro isolamento, situazione che si è aggravata durante l'emergenza pandemica. L'Italia è stata tra i primi paesi colpiti in Europa dall'emergenza sanitaria causata dal Coronavirus SARS-CoV2 a inizio 2020. Il 31 gennaio 2020 il governo italiano

[2] La protesta all'Università della Gallaudet risale al marzo 1988, due anni dopo che la Gallaudet aveva ottenuto lo statuto ufficiale di università. Il comitato di curatori aveva nominato Elisabeth Zinser, l'unica candidata udente, come prima presidente dell'università. Gli studenti volevano a tutti i costi una persona sorda alla testa dell'università. Alla fine di una settimana di proteste all'insegna dello slogan «Deaf President Now», il comitato nominò Irving King Jordan primo presidente sordo dell'università.

ha annunciato l'emergenza nazionale che ha portato a restrizioni sempre più rigide, fino ad arrivare all'obbligo per tutti i cittadini di rimanere a casa, con la sola eccezione di motivi sanitari o per la spesa alimentare (dal 9 marzo al 18 maggio 2020). Tra le misure adottate quella di non potersi più abbracciare e toccare, gesto in realtà necessario per richiamare l'attenzione di una persona sorda che spesso va toccata leggermente per attirare la sua attenzione.

Come è noto a causa del COVID-19 la mascherina è diventata un dispositivo di protezione personale obbligatorio per uscire e muoversi, che se da una parte svolge la funzione di protezione dal virus dall'altra purtroppo interferisce con una comunicazione accessibile ed efficace. L'uso della mascherina ha avuto effetti negativi in misura maggiore su determinate minoranze. Proprio a causa della mascherina, infatti, alcune comunità minoritarie, in particolare quella sorda o di persone con problemi di udito (per esempio gli anziani, ma certo non solo loro), hanno vissuto una condizione di ulteriore isolamento e difficoltà. I sordi per poter comunicare con gli altri e non rimanere isolati, in assenza della lingua dei segni, devono infatti poter leggere il labiale dei propri interlocutori. Per loro la mascherina diventa a tutti gli effetti non solo una barriera fisica, ma anche relazionale, psicologica, esistenziale.

La comunità sorda fin dall'inizio dell'emergenza è rimasta ai margini, inascoltata e trascurata probabilmente perché portatrice di una "disabilità invisibile" e per tale ragione sottovalutata. La realtà dei fatti conferma che i sordi non sono considerati al pari degli udenti. Pensiamo alle tante denominazioni usate per definire le persone sorde: minorato dell'udito, non udente, sordomuto, audioleso, ipoacusico, portatore di deficit uditivo. Per fortuna la legge 95 del 20 febbraio 2006 ha introdotto il termine "soro", abolendo "sordomuto", termine totalmente improprio sul piano clinico essendo l'apparato fono-articolatorio delle persone sorde intatto considerando che grazie all'ausilio della logopedia e delle protesi acustiche esse possono parlare.

Per le persone sorde qualsiasi situazione della vita quotidiana nell'emergenza sanitaria è stata resa più difficile, non solo nelle normali relazioni con gli amici o i parenti, ma anche, e soprattutto, nei luoghi di lavoro, nei contesti sanitari, formativi, e più in generale nei luoghi di socialità e di vita. Un supporto obbligatorio per superare l'isolamento e favorire la comunicazione avrebbe potuto essere l'utilizzo di mascherine trasparenti, ma purtroppo non sono ancora presenti sul mercato mascherine di tal tipo omologate. Esistono visiere trasparenti, ma in realtà sono pochissimi a utilizzarle anche perché non totalmente protettive. La soluzione generalmente adottata, che nasce però dall'intraprendenza dei singoli, per poter interagire in tali contesti, è allontanarsi da chi parla, mettendosi a distanza di sicurezza e abbassando la mascherina o scrivere ciò che si vuole comunicare facendolo vedere a chi non sente. L'emergenza sanitaria ha creato non pochi problemi ai sordi anche a scuola. Nella fase emergenziale come sappiamo le scuole sono state chiuse in diversi periodi ricorrendo alla Didattica a Distanza (DaD). Nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2020, in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, è stata affermata la necessità di prestare attenzione alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità, assegnando alle scuole il ruolo di garante dell'attuazione della piena inclusività. In realtà la riorganizzazione della attività didattica ha presentato molte difficoltà per gli studenti e in particolare per quelli con disabilità o in condizioni della cosiddetta povertà educativa[3].

[3] Da una ricerca condotta da Dario Ianes sulla Didattica a Distanza e inclusione scolastica è risultato che un alunno con disabilità su tre è di fatto escluso dalla DaD o perché si è rivelata inefficace (26,2%) o perché la DaD non era nemmeno ipotizzabile (10,3%). Gli altri studenti risultano ben integrati nelle pratiche di DaD (nel 44% dei casi) o assistiti con DaD individualizzata (19%) (De Carli, 2020).

Per gli alunni sordi la didattica a distanza è stata un problema anche perché nella maggioranza dei casi la scuola non è sempre riuscita a realizzare interventi mirati di inclusione. Le scuole che, in qualche modo, hanno assicurato la didattica ai sordi sono quelle bilingue, per esempio l'Istituto Silvestri-Magarotto di Roma, specializzato in istruzione per sordi, dove i docenti hanno realizzato un percorso ad hoc, scongiurando l'esclusione dalle lezioni degli alunni sordi condividendo documenti su drive, realizzando video, interazioni a tu per tu, etc.. Nessuno, in questo modo, è rimasto indietro e nonostante le difficoltà si sono raggiunti gli obiettivi prefissati per l'anno scolastico. È doveroso ricordare che le scuole bilingue per sordi, in Italia, sono veramente poche[4] e sarebbe auspicabile realizzare, in tutti gli istituti, a prescindere dal numero di sordi iscritti, una didattica mirata che tenga conto delle diverse disabilità. Lo stesso problema di inclusione si presenta a livello universitario, dove gli studenti possono richiedere la presenza di un interprete di lingua dei segni per una traduzione delle lezioni orali e per l'assistenza negli esami e negli incontri con i professori. In molti casi durante la pandemia questi servizi sono stati interrotti causando problemi agli studenti sordi che sono rimasti indietro con gli esami, oltre che esclusi dalle lezioni.
Problemi di inclusione si sono presentati anche con il servizio pubblico televisivo che, nelle prime fasi dell'emergenza COVID-19, non ha prodotto programmi educativi per questo pubblico. Solo a fine marzo 2020 è stato messo in onda un cartone animato, *Lampadino e Caramella*, inclusivo per bambini dai 2 ai 6 anni di età, con attori sordi. Successivamente la RAI ha fornito un interprete LIS per alcuni programmi educativi come *La scuola non si ferma* al fine di supportare i bambini sordi in isolamento. In Italia, del resto, l'accessibilità alle informazioni è sempre stato un problema cruciale per la comunità sorda: i servizi di interpretariato LIS sono presenti solo per poche ore la settimana sul totale del palinsesto (per i notiziari), mentre altri programmi come film o talk show (già registrati e non *live*) sono sottotitolati.

2. I sordi in Italia e i metodi educativi di apprendimento della lingua

La situazione delle persone sorde in Italia è estremamente diversificata e stratificata. Esse vivono la quotidianità adoperando quattro su cinque sensi, in assenza dell'udito. La presenza di questo deficit risulta molto difficile da spiegare e percepire data la sua invisibilità. Proprio da questo nasce la domanda: *Quali possono essere gli approcci per entrare in contatto con i sordi e superare le barriere comunicative?*
Sebbene vi sia una sempre maggiore attenzione al problema dell'integrazione e dell'inclusione della disabilità, in Italia l'approccio alle persone sorde è ancora difficile e problematico. In primo luogo, emerge un senso di disagio da parte dell'interlocutore udente, in quanto l'handicap cui si trova davanti risulta essere invisibile e, al contempo, costituisce una barriera comunicativa a primo impatto invalicabile. Infatti, a differenza di altre disabilità, la sordità la si scopre in tutti i suoi aspetti solo quando si entra in relazione con essa. La scarsa informazione ed educazione su tale tipo di disabilità ha effetti non solo sull'approccio comunicativo, che molto spesso porta all'esclusione sociale, ma anche sulla difficoltà di comprendere pienamente la quotidianità che le persone sorde affrontano, con tutta la complessità che ne deriva. Difficoltà decisamente evidente in situazioni come quella pandemica.

[4] Altre scuole bilingui attente al problema sono l'Istituto per Sordi di Roma che si trova in via Nomentana 56 e l'I.C.S. di Cossato vicino Biella.

Quello della sordità, come abbiamo detto, è un deficit nascosto, non visibile, che porta chi la vive ad avere limiti nella vita affettiva e relazionale, specie nell'età dello sviluppo (Lo Piparo, 2003). In termini epidemiologici, la prevalenza in Italia dei problemi uditivi è stimata pari al 12,1% della popolazione: circa 7 milioni di italiani hanno problemi di ipoacusia con una significativa differenziazione tra le classi di età e un aumento notevole nell'invecchiamento (si passa da percentuali che non superano il 10% nella classe di età 13-45 anni, al 25% per chi ha dai 61 agli 80 anni, fino al 50% tra gli over 80) (CENSIS, 2020).
La popolazione sorda è eterogenea e non esiste un solo tipo di sordità, così come differenti sono i metodi utilizzati per l'apprendimento della lingua: oralista, misto o bimodale, visivo-gestuale (LIS) e bilingue. Il metodo *oralista* si basa sulla modalità acustico verbale (su esercizi di logopedia e di lettura del labiale); il metodo *misto* o *bimodale* si basa sull'insegnamento dell'italiano segnato (IS): la parola è associata a un segno, ma la struttura della lingua rimane inalterata, attraverso l'utilizzo di un doppio codice, acustico-verbale e visivo-gestuale. Nel metodo bimodale si può anche fare uso *dell'italiano segnato esatto* (ISE), ovvero l'utilizzo di "evidenziatori" in quelle parti del discorso come articoli, preposizioni, nomi al plurale che non possiedono segni, ricorrendo a segni artificiali o alla dattilologia (alfabeto manuale): l'obiettivo del metodo bimodale è ottenere la migliore competenza possibile del sordo nella lingua parlata e scritta. Il metodo visivo-gestuale fa uso della LIS mentre quello *bilingue* (che sta iniziando a diffondersi sempre di più) espone i sordi a due lingue, la LIS e la lingua vocale parlata; in questo modo l'individuo sordo acquisisce il linguaggio nella modalità visivo-gestuale in maniera del tutto naturale e spontanea e il linguaggio verbale per comunicare con gli udenti. Come afferma Grosjean (2002):

> Il bilinguismo consiste nella conoscenza e nell'uso regolare di due o più lingue. Il bilinguismo nella modalità lingua dei segni - lingua orale è l'unico modo in cui il bambino sordo potrà soddisfare i suoi bisogni, che sono quelli di comunicare con i propri genitori, sviluppare le abilità cognitive, acquisire conoscenza del mondo, comunicare in modo soddisfacente col mondo che lo circonda, e relazionarsi culturalmente al mondo degli udenti e dei sordi (p.3).

I sordi possono essere considerati bilingui poiché esposti tanto alla lingua dei segni quanto alla lingua vocale; la competenza raggiunta in ciascuna lingua dipende da diversi fattori, quali l'età di esposizione e la quantità di input in ciascuna lingua, le caratteristiche linguistiche dell'ambiente sociale in cui le persone vivono, gli atteggiamenti dei genitori rispetto al bilinguismo (Gathercole, Thomas, 2009; Hilzensauer, Krammer, 2015). A tutte queste variabili esterne si aggiungono quelle specifiche legate alla sordità, ossia il grado di perdita uditiva, l'età della diagnosi e della eventuale protesizzazione, il tipo di protesizzazione, la metodologia di intervento riabilitativo/rieducativo. Oggi per fortuna siamo ben lontani dal 1880, data in cui al "Congresso Internazionale per il miglioramento della sorte dei Sordomuti" di Milano fu bandito il *linguaggio gestuale* sostenendo che "il gesto uccide la parola" e approvando l'oralismo: grazie alla ricerca che ha prodotto una vastissima letteratura di riferimento, non solo sulla possibilità dell'acquisizione di lingue parlate e segnate, ma sul supporto dato dall'avere una competenza in lingua dei segni nell'acquisizione, anche successiva, della lingua parlata e scritta (Malerba, 2020). Certo non va dimenticato che l'Italia, solo da pochissimo (maggio 2021) ha riconosciuto la LIS come lingua e che, prima di tale

data, solo in alcune regioni si prevedeva un qualche riconoscimento (Marziale 2018; Salerni, Malerba, 2019)[5].

In ambito scolastico già da diversi anni, a supporto degli alunni sordi, è prevista la figura dell'Assistente alla Comunicazione (AsCo) grazie alla Legge-quadro 104/92 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.

A parte tale legge, in Italia non esiste un riferimento legislativo in grado di fornire un quadro chiaro di chi sia l'AsCo e quali compiti debba svolgere nel contesto scolastico. Si tratta di un operatore in possesso di lauree in ambito psico-pedagogico o, se previsto, diploma di scuola media superiore con formazione e maturata esperienza nel settore educativo o di assistenza a disabili sensoriali, che, oltre all'attestato di qualifica di Assistente alla Comunicazione, deve possedere competenze specifiche quali la conoscenza della LIS, competenze relazionali, conoscenze pedagogico-didattiche, conoscenza della cultura sorda e, possibilmente, anche del codice Braille. La figura dell'assistente viene definita nella legge 104, in modo semplicistico, nell'art. 13 *Integrazione Scolastica,* sostenendo (commi 1, 2, 3 e 6bis) l'importanza dell'integrazione scolastica degli studenti con deficit di diversa natura attraverso una programmazione coordinata tra servizi scolastici, sanitari, socio-assistenziali e sportivi-ricreativi e l'assegnazione di docenti, operatori ed assistenti specializzati che possano fornire un supporto allo studente nei vari cicli di istruzione. La legge stabilisce inoltre il diritto all'assistenza per la persona sorda dall'asilo nido fino all'Università.

A tutt'oggi vi è confusione rispetto alla figura dell'assistente e ai suoi principali compiti, ciò a causa della mancanza di differenziazione tra le diverse disabilità che hanno necessariamente specifiche esigenze. Un altro elemento non adeguatamente specificato e definito all'interno della normativa è il termine "assistenza" che indica tipologie diverse, tra cui anche quella igienico-personale, assegnate in base alla problematica e al bisogno del singolo. Nella specificità del contesto scolastico, il tipo di assistenza utile alla persona sorda è quella che riguarda la comunicazione per cui è necessaria la figura di un mediatore che funga da ponte tra i sordi e gli udenti. Il ruolo principale di tale figura è supportare i processi di apprendimento e facilitare l'inserimento nella classe, privilegiando l'ambito socio-relazionale (famiglia, scuola, classe). La mediazione può avvenire nel senso di traduzione della lingua italiana in LIS o tramite la ripetizione orale dei dialoghi all'interno della classe. La scelta sul tipo di mediazione dipende ovviamente dal percorso educativo ricevuto dal sordo, se oralista o segnante, in ogni caso è nel pieno diritto della persona sorda richiedere l'affiancamento dell'AsCo.

Con il riconoscimento giuridico della LIS e della LIST ci auguriamo che si realizzi una maggiore riconoscibilità di questa importantissima figura di supporto per gli alunni sordi a favore di una loro reale integrazione nella comunità scolastica. Così come ci auguriamo che si realizzino campagne di sensibilizzazione nei confronti dei sordi, come auspicato dall'articolo 8 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Un esempio di sensibilizzazione ci viene dalla Federazione Svizzera dei Sordi (FSS) che ha attivato una campagna per far conoscere la comunità sorda e sensibilizzare sul tema della sordità dando alcuni suggerimenti a chi non conosce la lingua dei segni

[5] Abruzzo (28 Aprile 2014), Basilicata (7 novembre 2017), Calabria (23 Novembre 2007), Campania (20 giugno 2018), Lazio (10 ottobre 2017), Lombardia (5 agosto 2016), Piemonte (24 luglio 2012), Valle d'Aosta (9 novembre 2006) e Veneto (15 febbraio 2018).

per essere compreso da un sordo, come il labiale chiaro e la bocca non coperta[6] (Fédération Suisse des Sourds, 2020).

3. Un importante traguardo: il riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana

Nell'ultima edizione del database internazionale *Ethnologue* risultano 150 lingue dei segni differenti (Eberhard, Simons, Fennig, 2021), ovvero lingue che si servono della modalità visivo-gestuale. Come abbiamo detto la maggior parte delle persone sorde, indipendentemente dall'età in cui apprendono una lingua dei segni, vive in una condizione di bilinguismo e utilizza con maggiore o minore competenza almeno due lingue: la lingua scritta e parlata dell'area geografica in cui vive e la lingua dei segni utilizzata dalla comunità sorda in quello stesso paese. Il 13 dicembre 2006, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità*, ratificata dall'Italia con la Legge 18 del 3 marzo 2009, riconoscendo in modo esplicito la necessità di facilitare l'uso delle lingue dei segni, di agevolarne l'apprendimento e di promuovere e sostenere la specifica identità culturale e linguistica delle persone sorde (articoli 21 e 22). Tali disposizioni, come abbiamo detto, si sono finalmente realizzate in Italia grazie al recentissimo riconoscimento giuridico della Lingua dei Segni Italiana. Il 21 maggio 2021 la LIS è entrata finalmente di diritto nella storia della comunità sorda italiana avendo la Camera dei deputati convertito in legge il cosiddetto "Decreto sostegni" che all'articolo 34-ter "riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la lingua dei segni italiana tattile (LIST)". Dopo un dibattito decennale si colma il grave ritardo che aveva portato l'Italia a essere l'ultimo paese in Europa a non veder riconosciuto la propria lingua dei segni nazionale. Un segno di civiltà, dunque, non solo per i sordi, ma per l'intero popolo italiano. Il riconoscimento della LIS dovrebbe consentire di ottenere la piena accessibilità in tutti i contesti, nel pieno diritto delle persone sorde, dal punto di vista sociale e comunicativo.

Tra le ulteriori novità della Legge il riconoscimento dell'interprete LIS e LIST quali figure specializzate nella traduzione e interpretazione. Con un ulteriore decreto si dovrà stabilire quali percorsi formativi richiedere per l'accesso alle professioni di interprete LIS e LIST, nonché le norme transitorie per chi già esercita tali professioni. La legge dichiara inoltre la necessità di abbattere le barriere comunicative affermando che "per favorire l'accessibilità dei propri servizi, le pubbliche amministrazioni promuovono la diffusione dei servizi di interpretariato in LIS e in LIST, la sottotitolazione e ogni altra modalità idonea a favorire la comprensione della lingua verbale nonché iniziative di formazione del personale".

4. Come si sono organizzati i sordi durante la pandemia

Dal marzo 2020 in cui l'emergenza pandemica è diventata sempre più consistente e il governo italiano ha diramato l'obbligo di rimanere a casa imponendo il *lockdown*, come sappiamo, le scuole si sono organizzate attraverso la Didattica a Distanza che si è purtroppo rivelata inefficace soprattutto nei confronti delle persone sorde. In questa situazione la comunità sorda si è autorganizzata nell'utilizzo di social e tecnologie visive a distanza, proponendo opportunità di svago, attività in lingua dei segni italiana, dibattiti, riflessioni linguistiche, etc. Una menzione speciale va al Festival di Sanremo che, per la prima volta nella storia, non ha inserito soltanto i sottotitoli (già presenti nelle precedenti edizioni), ma ha consentito la traduzione simultanea in LIS

[6] Dal 22 giugno 2020 la FSS ha diffuso per le strade di 28 città dei manifesti il cui slogan è: "Sono sordo. Non ignorarmi". Per saperne di più si veda https://www.sgb-fss.ch/it/news/campagna-nazionale/ .

di tutte le serate grazie alla presenza di interpreti professionisti e performer LIS (sordi e udenti). A partire dalla fase di *lockdown*, i sordi si sono attivati attraverso i propri profili Facebook realizzando la campagna social *#iorestoacasa*[7] alla quale hanno preso parte anche utenti che non conoscevano la lingua dei segni (attori, calciatori, personaggi del mondo dello spettacolo etc.) pubblicando centinaia di video che esprimevano positività, coraggio, condivisione.

L'iniziativa ha riscosso talmente tanto successo da essere copiata da altri Paesi e riadattata nelle altre lingue dei segni, a dimostrazione di quanto sia potente la comunicazione che si instaura tra le diverse comunità sorde.

Da questa campagna, sono state avviate altre iniziative, tra cui dibattiti e riflessioni sui segni presenti nella LIS, in particolare, uno dei primi ha riguardato il segno da utilizzare per indicare la positività al virus e per indicare il nome del virus: infatti tali segni sono stati emulati dalle lingue dei segni straniere, adottando l'idea del *calco semantico*. La comunità segnante si è trovata in questo periodo coinvolta anche in altri interessanti dibattiti a sfondo culturale, psicologico, storico-politico oltre che sull'accessibilità, coinvolgendo diversi enti e associazioni che si sono prodigati per rendere accessibili tutte le informazioni e novità sulla situazione pandemica, sui DPCM diramati dal governo, considerando che, all'inizio della pandemia, non era stata prevista l'accessibilità alle informazioni tramite sottotitoli e/o LIS. Molti video sull'emergenza COVID-19 purtroppo, soprattutto nella fase iniziale dell'emergenza, non sono stati resi accessibili mettendo a rischio la popolazione sorda, esclusa così da molte informazioni. Fondamentale è stato il ruolo delle organizzazioni no-profit che si sono attivate per tradurre video e garantire alla comunità sorda le informazioni di base e dell'Ente Nazionale Sordi Italiani che ha predisposto un'apposita pagina all'Emergenza Coronavirus. Una pagina per essere informati, consapevoli, solidali e uscire insieme dal momento difficile.

Tra le molteplici iniziative in tal senso ricordiamo, a titolo esemplificativo, la cooperativa "Segni di Integrazione Piemonte - Paolo Basso" che, sempre in collaborazione con l'Ente Nazionale Sordi (ENS), ha lavorato per tradurre le informazioni più importanti sull'emergenza sanitaria su Facebook.

La comunità sorda ha assunto inoltre un ruolo centrale nel fare pressione sulla maggioranza degli udenti per migliorare e aumentare i servizi di interpretariato in lingua dei segni. Il 12 marzo 2020, l'Ente Nazionale Sordi ha promosso una mobilitazione collettiva e una protesta sociale a livello nazionale per chiedere servizi di interpretariato in LIS per tradurre le conferenze del Presidente del Consiglio, così come era successo in altri paesi (per esempio, Francia, Spagna).

I servizi di interpretariato per i comunicati ufficiali da parte del governo hanno favorito un nuovo ruolo per la LIS nelle comunità di sordi e udenti. La LIS, da lingua privata, usata prevalentemente in ambienti familiari e informali, è divenuta così una lingua pubblica a cui, a poco a poco, ci si è abituati (Fontana, 2020). Sebbene il servizio fornito abbia raccolto critiche negative per il riquadro molto piccolo che inquadrava l'interprete che segnava in simultanea al discorso del Presidente del Consiglio e/o alle conferenze stampa della Protezione Civile, è stato in ogni caso un passo fondamentale verso l'inclusione delle persone sorde.

[7] La traduzione, approssimativa, del testo in italiano potrebbe essere la seguente: «Io resto a casa, tu resti a casa? Io sono tranquillo, tu sei tranquillo? Sicuramente andrà tutto bene, l'Italia è unita e non ci arrendiamo mai!».

In questo periodo inoltre non sono mancate anche iniziative per bambini con racconti e favole in LIS, canzoni tradotte in LIS, giochi e quiz per ragazzi. Sono state davvero tante le attività proposte e che hanno tenuto compagnia durante un periodo che si è rivelato davvero difficile e hanno arricchito e rafforzato ancora di più la comunità sorda incuriosendo le persone udenti, ancora poco a conoscenza di questo mondo[8].

5. Conclusioni. Che cosa cambierà?

Nel 2009 l'allora ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, Maurizio Sacconi, in occasione dell'approvazione in Italia della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità dichiarava:

"La ratifica dell'Italia della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, segna un importante traguardo per il Paese intero. La capacità di risposta ai bisogni delle persone disabili è uno degli indicatori principali di un *Welfare* moderno, maggiormente inclusivo, equo ed efficiente e l'Italia da oggi ha fatto un passo avanti decisivo in tale direzione" (Sacconi, 2009, p.3).

Per poter cambiare questo stato di cose e fare in modo che si realizzi l'auspicata inclusione di tutti i cosiddetti diversi dalla norma è fondamentale che le istituzioni si impegnino a sensibilizzare e a far conoscere alla società le varie disabilità, come la sordità, perché è certamente dalla conoscenza che si arriva alla comprensione. In ogni caso l'inclusione può avvenire, come si afferma nella Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, se vi è integrazione tra le diverse comunità nel rispetto delle identità linguistiche-culturali (Marziale, Volterra, 2016). Bisogna costruire alleanze per l'accessibilità e ciò è possibile in un lavoro di squadra e ascoltando le esigenze dell'altro.
In breve, come afferma Sabina Fontana (2020):

"l'esperienza della minoranza segnante durante la pandemia mostra che i servizi andrebbero sempre strutturati a partire dai bisogni espressi dagli utenti finali in un'ottica di co-produzione (Ostrom e Walker 2003). Araabi (2020), infatti, sostiene che gli approcci top down tendono a fallire e per costruire interventi e servizi efficaci, occorrerebbe, al contrario partire dalle risorse informali, cioè dalle strategie organizzative messe in atto dalla comunità" (p. 69).

Accessibilità e inclusione, dunque, non possono essere semplicemente enunciati di principio, ma devono diventare realtà e trasformarsi in proposte concrete, attraverso l'impegno del Governo e delle istituzioni nei confronti dei diritti e della dignità delle persone con disabilità e delle loro specifiche istanze.
Un ruolo fondamentale per diffondere la cultura sorda e favorire la loro reale inclusione dovrebbe svolgerlo per esempio l'università nell'impegno a formare docenti curriculari e docenti di sostegno in grado di affrontare le molteplici situazioni educative e formative che si presentano in una scuola che sia davvero di tutti e per tutti, educando a vedere la diversità come ricchezza da custodire, così come si legge nella *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità* in cui si afferma tra i principi generali "il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità, come parte della diversità umana e dell'umanità stessa" (art. 3, co. 1, lettera "d").

[8] Si menzionano alcune delle pagine Facebook/Instagram che hanno realizzato le diverse attività: per le dirette, i dibattiti e i seminari si può fare riferimento a *LIS360, Vlog33, Polis, Sordi_PA_PA*. Per i video tematici in LIS, invece, *Coloriamo la Mente, OpemaTV, Femminista Sordx, Dott. Mauro Mottinelli, Accademia della Scrusca-LIS*; per le storie quotidiane in LIS pagine come *Lingua dei Segni.online, Il Labiolettore, Sorde.Zine*, infine, per quanto riguarda la comicità e la satira, *Eshow, Mai dire Sordomuto e Guai_LIS.*

Per favorire l'inclusione dei sordi un maggiore supporto potrebbe anche venire dal segretariato sociale e dal servizio di interpretariato. Con la situazione pandemica questi servizi sono stati per fortuna implementati anche grazie all'impegno di diversi enti e associazioni. A dare maggiore stimolo in tal senso, è stato, come si è detto, il riconoscimento giuridico della Lingua dei Segni Italiana dello scorso maggio. L'augurio è che tale riconoscimento migliori e implementi i diversi servizi di integrazione: dal servizio di sottotitolazione ai programmi in cui è previsto l'interprete LIS (che non si riduca solo ad alcune fasce orarie come oggi avviene per i TG flash). Per favorire l'integrazione dei sordi e la loro accessibilità potrebbe inoltre essere utile pensare a un'applicazione di sottotitoli per gli smartphone. In effetti già qualcosa si è mosso. I social, come Instagram e Facebook, consentono di inserire sottotitoli, seppur per pochi secondi, così come i video presenti sui social che generano automaticamente la funzione di sottotitolazione. Tra le applicazioni da migliorare *Transcriber* che consente di tradurre i vocali Whatsapp. Ma, al di là delle tecnologie, sarebbe opportuno pensare a una formazione specifica per tutte le figure che operano nelle istituzioni, inserire servizi di interpretariato LIS e LIST all'interno di banche, poste, ospedali e in tutti i servizi sociali. Sarebbe inoltre utile diffondere l'uso di varie applicazioni come *Spread the Sign* (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o *Where are U*, l'applicazione che consente di chiamare il Numero di Emergenza Europeo 112, inviando automaticamente i dati di localizzazione e le altre informazioni incluse nell'app oppure la WebApp *Comunica con tutti* a supporto della comunicazione con il personale sanitario.

L'auspicio è che, dopo la difficile situazione causata dal Covid-19, si rifletta ancora di più sulle difficoltà che le persone sorde incontrano e che hanno riscontrato in misura maggiore in questo periodo emergenziale. Bisogna sempre più impegnarsi affinché l'integrazione delle persone con disabilità acustica diventi realtà in tutti i contesti, attraverso, politiche, culture e pratiche inclusive, così come si afferma nell'Index per l'inclusione (Booth, Ainscow, 2014). La strada da percorrere per un welfare inclusivo, equo e rispettoso delle differenze e per abolire ostacoli e barriere comunicative, fisiche e sociali, certamente è ancora lunga, ma alcuni piccoli passi realizzati in questo ultimo periodo ci fanno sperare che sia iniziato un cambiamento che porterà al riconoscimento linguistico e culturale dei sordi realizzando finalmente quanto affermato nell'articolo 6 della Costituzione Italiana: «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche» e dalla Convenzione delle Nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità per:

- «[…] garantire che le persone con disabilità possano esercitare il diritto alla libertà di espressione […] accettare e facilitare nelle attività ufficiali il ricorso, da parte delle persone con disabilità, alla lingua dei segni; riconoscere e promuovere l'uso della lingua dei segni» (art. 21, co. 1, lettere b, ed e);
- «[…] mettere a disposizione [...] servizi di mediazione, inclusi guide, lettori e interpreti professionisti esperti nella lingua dei segni allo scopo di agevolare l'accessibilità a edifici ed altre strutture aperte al pubblico» (art. 9, co. 2, lettera e).
- «[…] garantire che le persone cieche, sorde o sordocieche [...] ricevano un'istruzione impartita nei linguaggi [...] e con i mezzi di comunicazione più adeguati per ciascuno [...] impiegare insegnanti, ivi compresi insegnanti con disabilità, che siano qualificati nella lingua dei segni» (art. 24, co. 3, lettera c e co. 4).

Riferimenti bibliografici:

Araabi, S. (2020, 9 aprile). Lessons from mutual aid during the Coronavirus crisis. *Stanford Social Innovation Review* https://ssir.org/articles/entry/lessons_from_mutual_aid_during_the_coronavirus_crisis (ultima consultazione 21.06.21).

Booth, T., Ainscow, M. (2014). *Nuovo Index per l'inclusione. Percorsi di apprendimento e partecipazione a scuola* (F. Dovigo, Ed.). Roma: Carocci.

CENSIS (2020). I problemi di udito in Italia: ampiezza e complessità del fenomeno. *54° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*. Milano: Franco Angeli. Disponibile in: https://www.censis.it/welfare-e-salute/sentirsi-bene/i-problemi-di-udito-italia-ampiezza-e-complessit%C3%A0-del-fenomeno (ultima consultazione 05.07.21).

De Carli, S. (2020, 7 maggio). *Un alunno con disabilità su tre è escluso dalla Didattica a Distanza*. Vita.http://www.vita.it/it/article/2020/05/07/un-alunno-con-disabilita-su-tre-e-escluso-dalla-didattica-a-distanza/155387/?fbclid=IwAR1P6X-YunYUVj36-e52TuN2GEkGPsXqL9223-pplHQVdi3NaM5HOEsDNKgk (ultima consultazione 21.06.21).

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2020 *Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19*. (GU Serie Generale n.59 del 08-03-2020).

Eberhard, D.M., Simons, G.F., Fennig, C.D. (Eds.) (2021). *Ethnologue: Languages of the World*. Twenty-fourth edition. Dallas, Texas: SIL International. Online version: http://www.ethnologue.com.

Ente Nazionale Sordi Italiani (n.d.). Emergenza Coronavirus. https://www.ens.it/coronavirus.

Fontana, S. (2020). "Può vola coronavirus, trasparente come medusa". Come la pandemia ha cambiato la percezione della lingua dei segni italiana LIS. In Graziano M. (Ed.), *Filosofi in ciabatte. Divagazioni filosofiche ai tempi del Coronavirus*. Roma-Messina: Corisco Editore, 67–74.

Fédération Suisse des Sourds (SGB-FSS) (2020). *Grande campagne pour les personnes sourdes*, https://www.sgb-fss.ch/fr/news/sgb-fss-grande-campagne/ (ultima consultazione 05.07.21).

Gathercole, V.C.M., Thomas, E.M. (2009). Bilingual first-language development: Dominant language takeover, threatened minority language take-up. *Bilingualism: Language and Cognition 12* (2), 213-237.

Governo italiano, Presidenza del Consiglio dei Ministri (2021). *Coronavirus, le misure adottate dal Governo*. https://www.governo.it/it/coronavirus-misure-del-governo (ultima consultazione 05.07.21).

Grosjean, F. (2002). *Il bambino sordo e il suo diritto a crescere bilingue*. Svizzera: Università del Neuchâtel, pp.3.

Hilzensauer, M., Krammer, K. (2015). A Multilingual Dictionary for Sign Languages: "SpreadTheSign". Disponibile in: https://media.spreadthesign.com/cmsfile/cms-74-STS_Klagenfurt.pdf.

Legge 5 febbraio 1992, n. 104 *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate* (GU Serie Generale n.39 del 17-02-1992 - Suppl. Ordinario n. 30).

Legge 20 febbraio 2006, n. 95 *Nuova disciplina in favore dei minorati au*ditivi (GU Serie Generale n.63 del 16-03-2006).

Legge 21 maggio 2021, n. 69 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici,*

di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19. (GU Serie Generale n.120 del 21-05-2021 - Suppl. Ordinario n. 21).
Lo Piparo, F. (2003). *Aristotele e il linguaggio: cosa fa una lingua di una lingua*. Bari: Laterza.
Malerba, D. (2020). *Sordità. Percezione e realtà nell'approccio pedagogico.* Roma: Sapienza Università di Roma (SUE).
Marziale, B. (2018), Sordità: una disabilità in diverse prospettive. La lingua dei segni come strumento di cittadinanza. *Questione Giustizia*, 3, 56-64.
Marziale, B., Volterra, V. (Eds.) (2016). *Lingua dei segni, società, diritti*. Roma: Carocci.
Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali (2009). La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. 2009. https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-nonautosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione%20ONU.pdf.
Ostrom, E., Walker, J. (Eds.) (2003). *Trust and reciprocity: Interdisciplinary lessons from experimental research.* New York: The Russell Sage Foundation Series on Trust, Vol. 6.
Sacconi M. (2009), Presentazione, Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ,*La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.* 2009, p.9. https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-nonautosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione%20ONU.pdf.
Sacks, O. (2012). *Vedere voci. Un viaggio nel mondo dei sordi*. (C. Sborgi, Trans.) Milano: Adelphi edizioni (Opera originale pubblicata 1989).
Salerni, A., Malerba, D. (2019). *Ultimi in Europa. Il complesso cammino per l'integrazione dei Sordi* in Nuzzaci A. (a cura di) *Pedagogia, Didattica e Ricerca Educativa: approcci, problemi e strumenti*. Lecce: Pensa Multimedia Editore, 275-288.